

# lo scaffale. *Un Atlante per conoscere la musica medievale*

**E'** recentemente uscito per Jaca Book, ed è stato presentato venerdì scorso in San Giorgio in Poggiale, l'«Atlante storico della musica nel Medioevo», volume di 287 pagine di grande formato (24x31), con un corredo di quasi 300 immagini. I curatori sono Vera Minazzi, che ha ideato anche il progetto editoriale, e Cesarino Ruini. Introduzione e conclusione di Franco Alberto Gallo. A Cesarino Ruini, docente di Storia della Musica medievale e rinascimentale e Paleografia musicale all'Università di Bologna, chiediamo: tra pubblicazioni con un carattere divulgativo e volumi per specialisti, quest'opera come si

colloca? «Si tratta - spiega - di un'opera con un taglio completamente nuovo, perché attraverso molte foto di luoghi, ambienti e persone ci presenta il mondo in cui questa musica era eseguita. I contributi sono abbastanza brevi e destinati a tutti, pur essendo realizzati da noti musicologi, italiani e stranieri».

**Il taglio sembra interdisciplinare...**

Sì, sono stati coinvolti quarantacinque autori rappresentativi di varie discipline, perché uno degli obiettivi del libro è far vedere come innumerevoli saperi s'intrecciassero con la musica, tanto che chi si occupa di questo periodo non può fare a meno di avere anche conoscenze musicali. Per esempio,

sappiamo che l'architettura attingeva alla teoria della musica e, del resto, il canto medievale si eseguiva in basiliche e chiese la cui struttura non può non avere influito sullo sviluppo del canto gregoriano o sulla polifonia di Notre Dame. Per questo, nel volume ci sono ben tre saggi sui rapporti tra musica e architettura, che approfondiscono in modo particolare il tema del riverbero. Uno è dedicato alla basilica di San Petronio.

**Molti autori e ben sessanta contributi: come si coordina tanto materiale?**

Il rischio è quello della frammentarietà, ma all'interno del volume ci sono numerosi rimandi ad altre pagine in cui lo stesso tema viene trattato in modo

diverso. Ogni immagine ha un ricco apparato di spiegazioni e completa bene i testi. Ci sono poi molte cartine.

**Grazie a tutto questo è possibile entrare in un mondo culturale tanto lontano?**

Noi pensiamo di sì, perché nel volume c'è anche una forte disamina degli aspetti antropologici curata da Vera Minazzi. Molti pensano che il gregoriano sia una musica «esotica». Il nostro intento è di farlo uscire dall'esotismo inserendolo in un ambiente specifico, ricostruendo la psicologia degli ascoltatori. Ritrovando il contesto, potremo ritrovare il suo giusto significato. Questo è fondamentale perché sono convinto che il gregoriano contenga il patrimonio genetico di tutto quello che oggi ascoltiamo.

Chiara Sirk

